

LEconomia



del **CORRIERE DELLA SERA**

LADY DAZN: NUOVA TV, L'ITALIA È PIÙ DIGITALE

Parla Veronica Diquattro, alla guida in Italia del gruppo che trasmette in streaming le partite di Serie A e B. Di **Daniele Sparisci**

BANCHE & BTP

SALE LO SPREAD

SCENDE IL CREDITO

(E PERDIAMO TUTTI)

di Ferruccio de Bortoli, Stefano Righi e Nicola Saldutti

2 6 4



Veronica Diquattro alla guida di Dazn Italia

TRICHET (EX BCE)
CARO GOVERNO,
RIGORE
NON SIGNIFICA
AUSTERITÀ

di Francesca Basso, Giuliana Ferraino e Danilo Taino

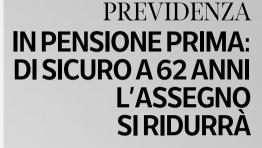
6 690

BUROCRAZIA

FARE IMPRESA? NIENTE SCONTI SOLO OSTACOLI

di **Sabino Cassese** e **Daniele Manca**

10 813



di **Roberto E. Bagnoli** e **Andrea Carbone**

42



MADE IN ITALY

«SIAMO PICCOLI

MA SE SI CRESCE

È GRAZIE A NOI»

di **Severino Salvemini**

Parla il Nobel Romer:
la sostenibilità non fa
danni, fa profitti
(aiutando il pianeta)
Elena Comelli
Da pagina 31

INSIEME PROGETTIAMO IL FUTURO

Esempio virtuoso di sostenibilità ambientale, l'Energy Park di Vimercate (Monza-Brianza) è un progetto di riqualificazione ambientale di un'area produttiva esistente che ha visto la realizzazione di un polo di servizi per aziende operanti nei settori della tecnologia e dell'edilizia. Esteso su un'area di 160.000 mq, ha scelto l'innovativa pompa a recupero di calore VRF City Multi di Mitsubishi Electric per le funzioni di climatizzazione e riscaldamento: abbatte le emissioni di CO2 sul posto e riduce del 33% il consumo di energia, rispetto a un impianto tradizionale. Un approccio ecosostenibile che ha ottenuto il livello massimo di certificazione energetica in base allo standard statunitense, il LEED Platinum. Quando sviluppo immobiliare si

ENERGY PARK

VIMERCATI



garretti associati architects planners engineers



Distribuito con il Corriere della Sera, non vendibile separatamente. Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1 DCB Milano

42

Patrimoni & Finanza

LA PREVIDENZA

Quota 100, un quarto

I conti in tasca alla riforma che concede l'uscita anticipata a chi ha almeno 38 anni di anzianità e 62 di età Ipotizzando assegni più magri (perché si lavora meno) e adeguamenti immutati in base alle aspettative di vita

di Roberto E. Bagnoli

i potrà staccare prima, in alcuni casi anche cinque anni e mezzo in anticipo. La pensione, però, subirà un drastico taglio, sino a un quarto dell'assegno. Le simulazioni realizzate in esclusiva per L'Economia da Progetica, società di consulenza in pianificazione finanziaria e previdenziale, mostrano i possibili effetti dell'introduzione della «quota 100», cioè la somma dell'età anagrafica (62 anni) e dell'anzianità contributiva (38) come requisito per accedere al pensionamento. La misura è prevista nel Contratto ed è stata richiamata nella Nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza), varato nei giorni scorsi dal governo.

La scommessa dell'esecutivo è che l'ingresso dei giovani al posto dei pre pensionati compensi almeno in parte i costi immediati, che sono molto pesanti. «Attuando questo ricambio generazionale — si legge nella Nota di aggiornamento al Def — si raggiungerà il fondamentale obiettivo d'immettere nuove risorse nel mercato del lavoro. Il suo raggiungimento, offrendo prospettive di occupazione stabile ai giovani, è uno strumento di contrasto al fenomeno della bassa natalità in Italia che, se non risolta, comporterà problematiche di sostenibilità del sistema pensionistico in futuro».

Per attenuare l'impatto sui conti pubblici, secondo le ultime ipotesi, Quota 100 dovrebbe scattare dal primo aprile 2019. Nei giorni scorsi la misura è stata criticata dal presidente dell'Inps, Tito Boeri. Secondo Boeri costerà cento miliardi, metterà in crisi l'equilibrio del sistema pensionistico e avvantaggerà soprattutto gli uomini con redditi medio-alti e i lavoratori del settore pubblico, mentre saranno penalizzate le donne. Secondo i dati forni dal presidente dell'Inps tra i 400 mila lavoratori potenzialmente interessati ci sono 160 mila dipendenti pubblici.

«Le simulazioni si basano sulle poche indicazioni emerse — spiega Andrea Carbone, partner di Progetica — Sono ipotesi, da confermare quando la manovra sarà varata. E hanno un carattere prudenziale, perché prevedono che vengano mantenuti gli attuali meccanismi di adeguamento dei requisiti pensionistici all'incremento della speranza di vita».

Questo vale sia per la pensione di vecchiaia (che dal prossimo anno salirà a 67 anni), sia per quella anticipata, che dal 2019 richiederà 43 anni e 3 mesi di contributi per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne. «Il nuovo requisito di quota 100 è stato ipotizzato con un'età minima di 62 e 38 anni di contribuzione per il 2019 — sostiene Carbone —. Dal 2021, in parallelo con gli altri adeguamenti dei requisiti pensionistici, il 62 dovrebbe crescere, mentre il 38 resterà immutato». Quota cento, insomma, è destinata a salire.

www.iomiassicuro.it



Oltre la Fornero L'età di pensionamento e il rapporto tra pensione e redditi con quota 100

Quando si potrà lasciare...L'età di pensionamento con quota 100

	Età di inizio contribuzione					
Età	18 anni (donne)	18 anni (uomini)	22 anni (uomini e donne)	(uomini	30 anni (uomini e donne)	
20	63 e 6	64 e 6	-	-	-	
25	63 e 0	64 e 2	65 e 1	-	-	
30	62 e 6	63 e 8	64 e 9	64 e 9	67 e 10	
35	62 e 3	63 e 2	64 e 3	64 e 3	67 e 10	
40	61 e 9	62 e 11	63 e 9	63 e 10	67 e 10	
45	61 e 3	62 e 5	63 e 4	63 e 10	67 e 10	
50	60 e 11	61 e 11	63 e 0	63 e 10	67 e 10	
55	60 e 5	61 e 5	62 e 6	63 e 10	67 e 10	
60	59 e 8	61 e 1	62 e 0	63 e 10	67 e 6	

... e quanti anni prima

20	0	0	-	-	-
25	0	0	-3e5	-	-
30	0	0	-3e3	-5 e 4	-2 e 3
35	0	0	-3e3	-5 e 6	-1 e 11
40	0	0	-3e6	-5 e 5	-1 e 5
45	0	0	-3e5	-4 e 11	-0 e 11
50	0	0	-3e3	-4 e 6	-0 e 6
55	0	0	-3e5	-4 e 2	-0 e 2
60	0	0	-3e5	-3e8	0

Ipotesi data di pensionamento:

Data di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno Continuità dell'attività lavorativa fino all'età della pensione. Crescita speranza di vita Istat previsionale mediano Fonte: Elaborazioni Progetica

Così l'assegno per i dipendenti...

	Età di inizio contribuzione				
Età	18 anni (donne)	18 anni (uomini)	22 anni (uomini e donne)	26 anni (uomini e donne)	30 anni (uomini e donne)
20	63%	66%	-	-	-
25	62%	65%	63%	-	-
30	61%	64%	62%	57%	61%
35	59%	62%	60%	56%	61%
40	58%	61%	59%	54%	62%
45	60%	63%	58%	54%	61%
50	62%	65%	60%	55%	61%
55	65%	67%	62%	57%	62%
60	78%	80%	64%	60%	63%

... e quanto si perderà

Ipotesi nuova riforma: Mantenimento adeguamento requisiti

Nuovo requisito «quota 100»: 62 anni di età (che si incrementa) con 38 di contributi

ad incremento della speranza di vita - biennale dal 2019 Mantenimento attuali requisiti di vecchiaia e di pensione anticipata

Le differenze in ipotesi di continuità lavorativa							
20	0%	0%	-	-	-		
25	0%	0%	-15%	-	-		
30	0%	0%	-15%	-24%	-11%		
35	0%	0%	-15%	-24%	-10%		
40	0%	0%	-16%	-25%	-7%		
45	0%	0%	-15%	-23%	-5%		
50	0%	0%	-14%	-21%	-3%		
55	0%	0%	-13%	-18%	-1%		
60	0%	0%	-12%	-15%	0%		

I conti in tasca agli autonomi...

Il tasso di sostituzione con quota 100

	Eta di inizio contribuzione					
Età	18 anni (donne)	18 anni (uomini)	22 anni (uomini e donne)	26 anni (uomini e donne)	30 anni (uomini e donne)	
20	46%	48%	-	-	-	
25	45%	47%	46%	-	-	
30	43%	45%	45%	41%	44%	
35	41%	43%	43%	40%	44%	
40	39%	42%	41%	38%	44%	
45	43%	45%	40%	37%	42%	
50	47%	49%	44%	38%	41%	
55	51%	53%	47%	42%	43%	
60	74%	76%	51%	46%	46%	

... e quanto si può perdere Le differenze in ipotesi di continuità

20	0%	0%	-	-	-
25	0%	0%	-15%	-	-
30	0%	0%	-15%	-24%	-11%
35	0%	0%	-16%	-25%	-10%
40	0%	0%	-16%	-25%	-7%
45	0%	0%	-16%	-24%	-5%
50	0%	0%	-14%	-21%	-3%
55	0%	0%	-12%	-18%	-1%
60	0%	0%	-10%	-14%	0%

Ipotesi valore pensione: Reddito attuale: 36.000 € lordi annui Pensione compresa tra 15 e 2.8 volta l'assegno sociale Crescita retribuzion

Pensione compresa tra 1,5 e 2,8 volte l'assegno sociale. Crescita retribuzione annua durante la carriera: 1,5%. Crescita media Pil futuro: 1,5%. Adeguamento coefficienti di trasformazione secondo crescita speranza di vita: Istat previsionale mediano Valori reali, al netto della fiscalità

Sandra Franchino

di pensione in meno

I CALCOLI

La partita è aperta per chi ha iniziato a lavorare tra i 22 e i 26

hi ha cominciato a lavorare fra i 22 e i 26 anni on continuità di carriera otterrà i maggiori benefici dall'introduzione di Quota 100, cioè la somma di 62 anni di età e 38 di contributi. Il conto, però, sarà molto salato. Potrà anticipare il pensionamento sino a 5 anni e sei mesi, ma il suo vitalizio subirà un taglio del 25%. Le simulazioni realizzate in esclusiva per L'Economia da Progetica, società di consulenza in pianificazione ed educazione finanziaria e previdenziale, presentano come cambieranno il quando e il quanto della pensione con l'introduzione di questo meccanismo, previsto dal Contratto di governo e dalla Nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza), varata nei giorni scorsi dall'esecutivo. Gli effetti sull'età di pensionamento e sul rapporto fra pensione e ultimo stipendio saranno molto diversi a seconda dell'età e dell'inizio della contribuzione.

Attraverso queste tabelle ognuno può cominciare a farsi due conti su questo meccanismo che dovrebbe scattare a partire dal 2019. Staccare prima, infatti, significherà incassare un assegno che per certe fasce di età sarà decisamente più basso. «Gli effetti simulati sulle età di pensionamento indicano che con Quota 100 non cambierà nulla per chi ha iniziato presto a lavorare, per esempio a 18 anni — dice lo studio di Progetica —. Per questi profili continuerà a essere raggiunto per primo il requisito di pensione anticipata, basato sui contributi versati. Un impatto tra lo scarso e il modesto, compreso tra pochi mesi e due anni, si ha invece per coloro che hanno iniziato a lavorare tardi, intorno ai 30 anni, e per coloro che hanno

avuto carriere intermittenti, come precari e donne. I maggiori benefici di questo meccanismo riguarderanno chi ha iniziato a lavorare in fasce intermedie, tra i 22 ed i 26 anni. Per alcuni profili, infatti, l'anticipo potrebbe superare i 5 anni: addirittura cinque anni e sei mesi per un trentacinquenne che ha cominciato a 26».

L'avanzamento

Andando avanti con l'età, non cambierà nulla per chi ha cominciato a lavorare a diciotto anni: pure in questi casi, infatti, scatterà per primo il requisito per la pensione anticipata. Per chi ha cominciato fra i 22 e i 26 anni, l'anticipo potrà andare dai 4 anni e sei mesi per un cinquantenne, ai 3 anni e 8 mesi per un sessantenne. Quando si parla di pensioni, però, tempo e denaro non vanno quasi mai d'accordo: staccare prima significa subire un taglio del vitalizio.

«Per chi potrebbe continuare a lavorare — prosegue lo studio — il rovescio della medaglia dell'andare prima in pensione è quello di versare meno contributi, e avere quindi una pensione più bassa a causa dei meccanismi di calcolo basati sulla speranza di vita». Un trentenne che ha cominciato a 26 anni, per esempio, con Quota 100 potrebbe smettere 5 anni e sei mesi prima rispet-

to al requisito richiesto per la pensione di vecchiaia: il suo assegno, però, si ridurrà di un quarto. L'impatto sarebbe naturalmente inferiore per i disoccupati, perché la riduzione sarebbe dovuta solamente al meccanismo di calcolo contributivo e non anche ai minori contributi versati. Bisogna fra l'altro tener presente che le simulazioni ipotizzano una vita lavorativa senza buchi contributivi dall'inizio sino all'età della pensione: una situazione sempre più rara nell'attuale mondo del lavoro.

Quota 100, in sostanza, riguarda soprattutto coloro che hanno iniziato a lavorare in età di mezzo e con continuità, ma le simulazioni ricordano come andare in pensione prima non abbia solo benefici. Per coloro che intendono pianificare una serenità economica al tempo della pensione, ritirarsi prima dal lavoro significa infatti destinare maggiori versamenti in previdenza integrativa per integrare l'assegno pubblico, se si vuole evitare una riduzione del proprio tenore di vita. A prescindere dalle possibili riforme, è opportuno iniziare prima possibile a riflettere sui propri obiettivi di vita, provare a definire il tempo della propria uscita dal mondo del lavoro e pianificare di conseguenza la propria stabilità economica.

R. E. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'analisi

Un miglioramento per pochi mette a rischio il futuro di tanti

di **Andrea Carbone**

nvecchiamento della popolazione: ecco uno dei principali problemi dei sistemi pensionistici in tutti gli Stati Ue. Se uomini e donne, che vivono più a lungo, non restano anche in attività più a lungo e non risparmiano di più per la pensione, l'adeguatezza degli assegni non potrà essere garantita: l'aumento previsto delle spese si rivelerà, infatti, insostenibile. Iniziava così il «Libro Bianco – Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili» scritto dalla Commissione Europea nel 2012. A sei anni di distanza in Italia si sta ipotizzando di seguire una direzione diversa: 1) far andare in pensione prima molti lavoratori, nonostante l'aumento della speranza di vita; 2) ridurre l'adeguatezza delle pensioni, perché andare prima significa avere un assegno più basso; 3) spingere, ma non incentivare, i cittadini a risparmiare di più in vista del ritiro dal lavoro per avere risorse sufficienti; 4) privilegiare il presente al futuro, minando la sostenibilità del sistema. Il tutto aumentando il debito pubblico che graverà sulle spalle di ragazzi e neonati di oggi. Si può mettere ordine a queste contraddizioni? In un mondo ideale sì: l'età di pensionamento non solo si potrebbe abbassare, ma addirittura liberalizzare. In un sistema pienamente contributivo, un pensionato di 55 anni avrebbe una pensione piccola, coerente con la lunga speranza di vita, e proporzionale ai contributi versati. Ma in quest'epoca di opportunità tecnologiche, di comunicazione e di viaggio, saremo obbligati ancora fino al 2050–2060 a gestire enormi vincoli di sostenibilità del sistema pensionistico. Per motivi strutturali. Mutazioni sociodemografiche ed economiche mai viste: la bassa natalità dopo i baby boomers, il precario mondo del lavoro e la crescente longevità. Davvero vale la pena di peggiorare le prospettive di tutti in nome di un abbassamento dell'età pensionabile limitato a chi ha 38 anni di contributi, che premierebbe chi ha carriere stabili e lunghe, uomini e dipendenti pubblici in primis, come ricorda anche il presidente de

© RIPRODUZIONE RISERVATA

